

scopo di coloro che l'hanno inviato, e quindi vedere se sia il caso o no di votare l'inchiesta.

MUSMECI, relatore. Posto il fatto, la protesta dice: « In siffatta guisa il voto, che dalla legge si vuole segreto, cessa di essere tale, perchè l'elettore fu posto alla portata degli sguardi altrui, mentre la legge richiede un apposito tavolo. »

Ora, mentre ho la parola, risponderò anche all'onorevole Salaris.

L'onorevole Salaris ha fatto come un appunto al relatore, perchè ha fatta una minuziosa e circostanziata relazione.

Rispondo che il relatore per suo dovere, e per bene adempiere all'incarico dell'ufficio, non ha propria opinione in questo senso della esposizione e veridicità dei fatti, dovendo presentare alla Camera, che deve con conoscenza di causa e coscienziosamente decidere non altro che i fatti puri e semplici, come nascono dall'incartamento.

Il relatore si è fatto un dovere di riferire alla Camera tutte le circostanze della presente elezione, anche per rendere una certa giustizia agli elettori, per far vedere che non a caso essi votano le inchieste o si approvano le elezioni.

Ecco perchè io, lungi da accettare il suo rimprovero, sono lieto di avere adempiuto scrupolosamente al mio dovere. (*Bravo!*)

Ritorno agli appunti.

L'onorevole Salaris non dava alcun peso alle liste di Deliceto, nelle quali non trovansi detto altro, se non unicamente *presente*.

Ma ho dichiarato che le liste di altre sezioni erano in piena regola, essendovi la firma di uno scrutatore e del segretario, non così per Deliceto.

In quella lista manca ogni firma, non è detto d'onde proviene, e nulla porge indizio che sia adoperato da quel Seggio.

Vi è solo un'annotazione che dice, di riscontro ai nomi degli elettori, *presente*. Ma a che cosa si riferisce una tale indicazione? Fu l'elettore presente alla creazione dell'ufficio provvisorio, ovvero alla nomina del deputato? Ecco in qual senso questa circostanza faceva grande impressione sull'ufficio. La legge vuole la firma del segretario e di uno scrutatore per dare valida garanzia della votazione. Non si può riconoscere il carattere di chi ha scritto quella vaga parola *presente*, poichè dalla copia che abbiamo non si può riconoscere il carattere ufficiale di chi vagamente scrisse quella parola.

Del resto le elezioni politiche hanno grandissima importanza. Ci affideremo unicamente ad indicazioni, nelle quali per induzione si deve ritenere ciò che la legge vuole?

Ecco in che senso l'ufficio opinava di dare gran peso a questo fatto, ecco perchè l'ufficio diceva: si veda la lista originale e si confrontino i caratteri, onde poter

venire coscienziosamente a quelle conclusioni che ora per implicito dobbiamo indurre dai fatti scompagnati da ogni forma.

Rispondo ora all'interrogazione dell'onorevole Castagnola.

Parmi, se non erro, aver detto che nelle proteste non si parla di pressione, se non in modo vago: per quanto riguarda i carabinieri, non si accennò a pressione od altro; l'ufficio guardò le cose sotto altro aspetto. Signori, la legge vuole nella votazione il massimo segreto, la massima indipendenza; vuole che il voto rimanga occulto tra la coscienza dell'elettore e Dio. Quante volte si viene in qualsiasi maniera a conoscere il modo con cui si è votato, allora è finita la libertà del voto. L'ufficio non si è occupato di pressione, ma soltanto della segretezza del voto, del fatto dei carabinieri eziandio, i quali, come risulta dalla protesta, avrebbero potuto vedere se gli elettori votavano per Tizio o per Sempronio, e quanti voti ottenevano uno o l'altro dei candidati. Di questi si è occupato e molto: la legge, replico, vuole il segreto, e giunge al punto che neppure l'elettore stesso può rinunziarvi, l'elettore che fa conoscere a chi diede il voto dà un voto nullo: questo voto non è ritenuto per niente: dunque può in modo indiretto offendersi questa forma sostanziale? Ecco sotto quale aspetto l'ufficio dava massima importanza a questo fatto e pel quale vi propone l'inchiesta, unico mezzo col quale venire in chiaro della verità della cosa.

SANGUINETTI. Sarò breve, ma in una questione di questa importanza non è bene che il relatore sia l'ultimo a parlare.

Signori, una inchiesta equivale al sospendere una elezione, e il sospendere una elezione significa impedire che un collegio elettorale abbia qui il suo rappresentante in questioni importantissime.

Quando si tratta di nullità come quando si tratta di inchiesta, noi dobbiamo andare a piè di piombo, vale a dire che non si possono mai votare inchieste se non quando vi sono ragioni e motivi fortissimi; or bene, io presenterò due osservazioni sopra i motivi per cui il relatore propone l'inchiesta: uno dei motivi per cui si attacca di nullità la votazione quello si è di non essersi trovato in alcune liste la controfirma del segretario o dello scrutatore, ma semplicemente notato *presente*. Ma, signori, questo modo di controllare i voti avviene in moltissimi collegi, poichè, come ben potete capire, quel tale che è segretario o scrutatore, quando alla lunga è seccato di scrivere sempre il proprio nome, finisce per mettere *ut supra*, o *idem*, ovvero *presente*, ma lo scopo della legge viene egualmente raggiunto; il controllo è egualmente efficace; qui non esiste indizio alcuno per cui possiamo dubitare che lo scopo non sia stato raggiunto, e di questo fan fede i processi verbali, perchè il numero dei voti corrisponde con quello dei votanti; dunque su questo si può passar sopra.